

*Congratulandoci con don Livio Zeni, già parroco di Marciana Marina, per la recente nomina a Canonico del Capitolo della Cattedrale di Massa Marittima ricevuta dal vescovo Gualtiero Bassetti, in data 10/XI/1998 (san Cerbone), pubblichiamo questa nota dell'ex sindaco del paese.*

## DON LIVIO ZENI

di Pasquale Berti

**S**crivere dei suoi 50 anni di sacerdozio vuol dire scrivere degli ultimi cinquant'anni di storia della nostra Marciana Marina, legata alla sua persona in modo inscindibile.

I più anziani tra noi ricorderanno quel giovane pretino che fu assegnato provvisoriamente alla nostra Parrocchia, dopo la morte di monsignor Nicola Onetto, in pieno periodo di guerra.

Il paese era molto più povero, provato dai lutti e dagli stenti, ma ricchissimo di valori umani, di persone semplici, generose e buone.

E don Zeni fu accolto con simpatia ed affetto.

La sua prima dimora fu l'Albergo "La Pace", dove non era un semplice ospite, ma un vero figlio per Goffredo Ducati e la sua famiglia.

In quel periodo a Marciana Marina arrivavano notizie terribili: alcuni giovani tra i più bravi, coraggiosi e generosi erano morti in battaglia o erano dati dispersi in mare, come Mario De Angeli, un giovane sommergibilista che non fece più ritorno nella sua casa.

La sua famiglia, nella speranza che Mario non fosse morto, ma che fosse disperso in qualche terra lontana, curato da qualcuno, accolse il giovane pretino nella propria abitazione, dedicandogli tutte le cure e l'amore che avrebbero dato al loro figlio.

Fu questo il periodo più felice di don Zeni, che aveva ritrovato una casa, una vera mamma in Eugenia e una vera famiglia che gli permisero di dedicarsi a tempo pieno e con profitto alla cura delle anime del nostro paese.

I ricordi di quei tempi lontani si accavallano nella memoria.

Quelli della mia generazione hanno vissuto i loro verdi anni all'ombra del campanile: si viveva in piazza, in chiesa, all'asilo di don Zeni, si organizzavano le feste di Santa Chiara, i sepolcri, i presepi, le recite, le processioni, le gite alla Madonna del Monte e a San Cerbone, e don Zeni era sempre tra noi, ci ha visto piccolissimi e poi bambini, ragazzi, uomini e donne, mariti e mogli, genitori, ed ora anche nonni.

Non c'è episodio lieto o triste della nostra vita al quale don Zeni non abbia partecipato.

Conosceva e conosce tutto di noi, le nostre piccole virtù ed i nostri grandi difetti. Sempre presente, sempre pronto a consolarci e a rassicurarci con una battuta, un aneddoto o un consiglio.

Lui, trentino d'origine, nato per sbaglio a Firenze e milanese di adozione, ha trovato nel nostro paese il suo paese e ora è un isolano come noi, è un riferimento



*Monsignor Zeni con i suoi chierichetti e il Vescovo Bassetti*

costante ed un pilastro della nostra comunità: il sacerdote, il confessore, il catechista, l'amico, un prete con il quale si può parlare di tutto e che ha una risposta per tutto.

L'abbiamo visto piangere ai funerali dei nostri morti, festeggiare i giovani sposi ed i nuovi nati, aiutare le famiglie bisognose senza clamori, con la giusta discrezione, consigliare ed assistere chi aveva bisogno di aiuto in momenti diffici-

li.

Ricordiamo anche un particolare momento in cui i marcianesi, schivi e piuttosto chiusi come quasi tutti gli isolani, manifestarono i loro sentimenti pubblicamente, senza pudori e senza timori. Fu quando negli anni '50, il suo Ordine, gli Oblati di Maria Vergine, lo richiamò, dopo qualche anno di permanenza tra noi. Fu un momento drammatico per la nostra popolazione e, quando a Marciana Marina arrivò, per puro caso, un prete di passaggio, la popolazione lo scambiò con il suo successore, il poveretto rischiò il linciaggio.

Don Zeni ritornò a furor di popolo e quel ritorno fu un episodio indimenticabile. Tutto il paese, Sindaco Vadi e Consiglio Comunale in testa, era ad accoglierlo al vecchio Municipio, fu fatto scendere di macchina, portato in trionfo fino alla Chiesa, mentre le campane suonavano a gloria. Mai un "Te Deum" fu cantato così a squarciagola e con tanta convinzione e mai si vide tanta gente piangere vere lacrime di gioia.

Ricordiamo un don Zeni giovane che va a fare il bagno in barca alla Crocetta con i mutandoni di lana, insieme ai suoi chierichetti; don Zeni che inventa per i suoi ragazzi le carrozze di legno e fa le prove dietro il porto, don Zeni che voleva suonare le campane a mezzanotte quando la Cinquetti vinse il Festival di San Remo con "Non ho l'età", quando festeggiava le vittorie del suo Milan, quando prese la patente e guidò per la prima volta per andare a Pomonte a dir messa per la festa del Patrono, con le ragazze urlanti per la paura, vuoi perché la strada era stata aperta da poco ed era molto pericolosa, vuoi perché non si fidavano dell'abilità del neo pilota.

Don Livio ha vissuto con noi ed ha apprezzato il grande cambiamento subito da questo paese in questo mezzo secolo, grazie al lavoro ed all'intelligenza dei suoi abitanti; ha visto le profonde trasformazioni che hanno portato benessere dal lato economico ed ha gioito per questo, della nuova situazione dei suoi parrocchiani.

Il suo arrivo tra noi è stato un incontro felice che ha arricchito le nostre coscienze e i nostri animi.

